



Rassegna Stampa

Mercoledì 05

febbraio

2020

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

Rientrato dalla Cina, proteste Lui risponde: mi fate schifo

► Odissea per il manduriano tornato con i suoi ► Alto il livello di guardia negli aeroporti:
Un esposto per chiedere un cordone sanitario termoscanner ai controlli per tutti i voli

Nazareno DI NOI

Il piccolo nucleo familiare di origini manduriane e residente a Pechino, rientrato nella città del Primitivo per allontanare il più possibile la figlioletta di tre mesi dal contagio che preoccupa la Cina e il mondo intero, gode di ottima salute. Padre di 28 anni, madre e bimba, non presentano nessun sintomo come febbre, problemi respiratori e tosse secca. È il primo dato da sottolineare anche alla luce delle polemiche e delle paure - che così si rivelano prive di fondamento - che il loro arrivo sta provocando nel comune della provincia di Taranto, dove qualcuno ha addirittura presentato un esposto alla Asl chiedendo per loro un cordone sanitario come quello dei 56 italiani rientrati da Wuhan, epicentro della diffusione del coronavirus, tenuti in quarantena nella città militare della Cecchignola a Roma. Una misura alla quale Gianluigi Perrone, il capofamiglia, ha deciso insieme alla sua compagna (italiana e non cinese come erroneamente riportato ieri), di sottoporsi volontariamente rispettando i protocolli inviati loro dalla Farnesina. Che consigliano la quotidiana misurazione della temperatura e di indossare la mascherina negli ambienti affollati. Procedure che i tre ospiti manduriani stanno rispettando rigorosamente da quando sono arrivati in Italia con un volo lungo e faticante iniziato a Pechino e concluso a Roma dopo un paio di scale tecnici in altri Paesi. Il 28enne che in Cina lavora nel campo della cinematografia non ha preso bene l'accoglienza di alcuni suoi concittadini che sui social hanno espresso il peggio dell'intolleranza anche con insulti e, in alcuni casi, con

**Il racconto:
«Ho solo salvato
la mia famiglia
dal coronavirus
E ho seguito
la procedura»**

Come prevenire il contagio

I 10 consigli base del ministero della Salute

- 1** Lavare spesso le mani con acqua e sapone o soluzioni alcoliche
- 2** Mantenere l'igiene delle vie respiratorie
- 3** Starnutire o tossire coprendosi con un fazzoletto
- 4** Gettare i fazzoletti usati in cestini chiusi
- 5** Evitare di mangiare carne cruda o poco cotta
- 6** Evitare frutta o verdura non lavate
- 7** Evitare bevande non imbottigliate
- 8** Evitare il contatto ravvicinato con chi mostra sintomi di malattie respiratorie
- 9** Chiamare il numero di pubblica utilità 1500 per informazioni
- 10** Consultare il portale dedicato www.salute.gov.it/nuovocoronavirus



La foto postata sui social da Gianluigi Perrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

minacce. Perrone non ci sta e risponde con lo stesso strumento pubblicando una foto con la scritta molto esplicativa: «Mi fate schifo». Poi il commento. «Mi sono beccato due denunce - scrive -, per aver commesso il reato di aver portato mia figlia in Italia per al-

lontanarla dal pericolo del Coronavirus a Pechino, in Cina, dove viviamo. La prima cosa fatta prima di partire - assicura Perrone -, è stata avvisare le autorità competenti e la Farnesina». E ancora. «La prima cosa fatta appena arrivati è stata quella di andare in questura e

avvisare la Asl e il più vicino reparto infettivi», che li avrebbe rassicurati circa la negatività di un contagio. Tutto questo in costante contatto con il Ministero della Salute «che mi ha confermato che noi stiamo benissimo - sottolinea ancora Perrone - e ha suggerito a chi si

è preso la briga di alzare il telefono per fare la denuncia di farsi vedere da uno bravo. Mi pare che il mio comportamento sia stato corretto e civile e non ho capito se il mio reato sia quello di essere italiano». E di Manduria, nel caso specifico, dove le preoccupazioni, con meno vi-

**Si aggravano
le condizioni
della coppia
cinese ricoverata
all'istituto
Spallanzani**

«Io, tornata per precauzione. Ma presto sarò lì»

Danilo SANTORO

«Sono tornata a casa per rassicurare la mia famiglia. Appena sarà possibile, tornerò in Cina a Pechino, dove insegno». Una quotidianità cambiata improvvisamente. Nel giro di pochi giorni. Ore. Roberta Bari è una giovane ostunese, insegnante e ambasciatrice anche della cucina italiana in Cina. Da nove anni vive a Pechino: è qui che ha vissuto da vicino l'emergenza sanitaria, determinata dal «Coronavirus», e che ha coinvolto l'intera provincia di Hubei, a mille chilometri di distanza dalla Capitale dove lei risiede. «La realtà è leggermente diversa da quanto sta emergendo in questi giorni attraverso i media internazionali. Certo la situazione è difficile. La cosa triste è che praticamente tutti hanno vissuto il «Capodanno cinese»

chiusi ed isolati dentro le proprie abitazioni. Un po' come se noi avessimo festeggiato il Natale soli. Questo si è avvertito molto». I supermercati iniziano a svuotarsi, ed il cibo scarseggia. E chi può sta lasciando temporaneamente la Cina.

Roberta ha giocato d'anticipo: insieme ad altri connazionali, si è imbarcata per l'Italia prima che il governo disponesse il blocco dei voli. Ed ora è nella Città Bianca. «Non sto riuscendo ancora a godermi la mia Ostuni: anche se venivo da un paese non a rischio, e quindi senza la necessità di fare isolamento, ho preferito rimanere qualche giorno in più a casa per tutelare le persone a me vicine. Ripeto - afferma ancora Roberta - in Cina vivevo in una zona completamente tranquilla e senza nessun rischio: la mia è stata solo precauzione». La stessa insegnante sottoli-



Accanto, Roberta Bari: in Cina è insegnante e ambasciatrice della cucina italiana

nea un altro aspetto della realtà che sta interessando l'intera area, anche Pechino, nonostante sia lontana da Wuhan, la città centro dell'epidemia. «Il governo cinese ha avviato diverse attività d'informazione su tutte le misure da attuare. Ma almeno a Pechino non è

**La testimonianza
di una ostunese
che a Pechino
insegna
cucina
italiana**

l'Apocalisse. Si continua ad andare in palestra, nei ristoranti: certo con tutte le precauzioni del caso». Complice le festività in Cina molte città si sono svuotate. «Per quanto mi riguarda ho deciso di tornare momentaneamente anche per rassicurare la mia famiglia. Quando ero in Cina erano tutti fortemente preoccupati. Non potendoti vedere era quasi normale, così ho scelto di rientrare in Italia. È stata una decisione presa in poche ore per non creare altri allarmismi». Ora l'attesa, per lei, è quella di capire quando potrà riappropriarsi della sua quotidianità. «La mia scuola non aprirà prima di due settimane. Molto dipenderà - conclude Roberta - anche dagli aerei: è una situazione tutta in divenire, ma appena potrò farò ritorno a Pechino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro
dell'ex Ilva

Taranto cronaca



Mercoledì 5 Febbraio 2020
www.quotidianodipuglia.it

Faccia a faccia con Mittal Conte tratta sul siderurgico

► Vertice di un'ora ieri nell'ambasciata a Londra tra il premier e l'imprenditore

► L'incontro ha dato «nuova linfa al negoziato»
Fondamentale avere un'adeguata occupazione

Alessio PIGNATELLI

L'incontro stavolta c'è stato ed è servito a «dare nuova linfa» al negoziato che quindi è in piedi. E fino a venerdì, giorno dell'udienza nell'ambito del contenzioso civile al Tribunale di Milano tra commissari straordinari di Ilva in As e ArcelorMittal, si tratterà per formalizzare un secondo documento in cui darsi nuove scadenze e tempistiche. Dopo il mancato faccia a faccia di Davos, Londra è la location giusta: il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e il proprietario del colosso dell'acciaio Lakshmi Mittal si sono intrattenuti per circa un'ora nell'ambasciata italiana. Una riunione cordiale che più che entrare nei dettagli e nel merito - queste dinamiche sono di competenza dei legali e degli esperti incessantemente al lavoro - è un segnale di continuità. Una conferma su quanto ormai palese: c'è un piano giudiziario che va avanti a colpi di memorie velenose e un altro diplomatico in cui si cerca di scongiurare che la stessa battaglia legale deflagri. Tra la partecipazione con il premier britannico Boris Johnson all'evento di lancio della conferenza Onu sul clima Cop26 2020 e la partenza per Bruxelles, Conte ha voluto dare uno scossone al dossier Ilva. «Voglio, vogliamo, tutto il Governo ma anche il sistema Italia, che Taranto diventi uno degli stabilimenti più innovativi al mondo, per quanto riguarda la transizione industriale ed energetica. Non dovete pensare che l'incontro è stato per negoziare i dettagli però è stato utile per ribadire le linee strategiche di fondo di questo negoziato. In tribunale bisogna andarci ma sarebbe bene arrivarci con un accordo». Insomma, sembra ripetersi esattamente ciò che accade a dicembre. È bene ricordarlo perché il 17 di due mesi fa il pool di avvocati della multinazionale presentò nell'ambito del procedimento a Milano delle controdeduzioni molto forti



Al termine della visita il premier Conte ha tenuto una breve conferenza stampa. Sotto Melucci



Audizione di Melucci alla Camera

«Taranto dice no ad accordi al ribasso»

Parole dure, tono fermo. Il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, ha accantonato la diplomazia per entrare a gamba tesa sulla vertenza ex Ilva. Il pulpito è quello della Camera, nello specifico le Commissioni riunite Ambiente e Attività Produttive: la sua audizione di ieri ha sferzato la politica in generale, senza distinzioni di partito, a causa di una gestione scellerata di decenni. Con richieste che più o meno possono essere sintetizzate così: accordo di programma, valutazione del danno sanitario e presenza dello Stato in una fabbrica diversa da quella di oggi. «Di Taranto si parla tutti i giorni, a volte anche con poca competenza e sono sicuro che ciascuno di voi sa perfettamente cosa rappresenta l'Ilva per il sistema. Mi verrebbe da chiedervi se qualcuno comprende veramente per Taranto cosa significhi l'Ilva. Se si guarda con gli occhi soltanto di una transizione aziendale, non ci sarà mai alcuna soddisfazione per 200mila anime». Per il primo cittadino, è il momento di fare

un'operazione diversa rispetto a quella di far quadrare conti e Pil: «Siamo stanchi di immaginare un futuro fatto di quella roba lì. O questo negoziato introduce elementi che possano consentire alla comunità una svolta o non saremo mai soddisfatti. Con il Just Transition Fund le nostre istituzioni democratiche devono fare un test di Green New Deal a Taranto. Con coraggio bisogna dire che quei fondi devono essere destinati a Taranto. Non c'è un colore politico: tutti noi, Pd Lega e M5S, abbiamo deluso i cittadini». E la bonifica, ha voluto precisare, si fa a prescindere dal privato, «si fa per i bambini che devono ancora nascere: tutti abbiamo la responsabilità di quella cosa, Stato in testa prima ancora dei Riva». Poi, nello specifico, Melucci ha abbozzato un piano concreto e immediato. Qualcosa di tangibile da inserire in un accordo di programma con misure ad hoc da agganciare al decreto Taranto di prossima emanazione. È necessario inoltre inserire la valutazione

del danno sanitario per trovare un equilibrio tra produzione e livelli emissivi. «Non può esistere uno strumento che non contempli una vds con i livelli produttivi. Se continuiamo a ragionare solo sulle quote di mercato, stiamo ancora sbagliando». Melucci ha esortato a riflettere su quella che è un'ipotesi dirimente: «Non ci fidiamo più di ArcelorMittal e di alcun privato. Tutti gli esperimenti sono stati fatti, anche più di Alitalia. O lo Stato è in grado di esercitare un controllo preciso o quel piano sarà una bufala. L'acciaio ha bisogno di una governance che non può essere privata e il privato non è in condizione di garantire il rispetto del piano ambientale e degli investimenti. Ho sentito un silenzio imbarazzante da parte della proprietà sul Just Transition Fund della proprietà». Poi, il monito: «I cittadini stanno rispondendo opportunamente agli sforzi che il paese richiede ma poi anche basta. Quella roba lì la fermiamo comunque, se il paese vuole proseguire quella filiera produttiva facciamo che sia in equilibrio altrimenti

sentirete parlare sempre di Taranto e faremo in modo che il tema diventi comunitario. Affrontiamo con coraggio questa sfida altrimenti non ci sarà più acciaio a Taranto: ve lo promettiamo». In serata, da Palazzo di Città una nota in cui si stigmatizzava l'ultima memoria consegnata da Am al Tribunale con «l'idea che ci viene consegnata di un'azienda impeccabile sul piano ambientale, sulla gestione delle scorte, sui livelli produttivi e le manutenzioni, trincerata dietro a questo ossimoro dello scudo penale, francamente ormai non convince più nessuno. Poi non si fida di non capire perché la comunità jonica non si fida più, perché ArcelorMittal viene considerato un opportunista e non un partner». Al presidente Conte, infine, la richiesta di scelte coraggiose «perché Taranto non è più disposta a sostenere il peso di accordi al ribasso, non vacilleremo nemmeno innanzi agli esuberi, la comunità non è più nella condizione di ulteriori sacrifici per il sistema Paese».

A.Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polveri e fumi dall'Ilva, prescrizione per Bondi e l'ex direttore Cola

Francesco CASULA

Si ferma per la prescrizione il processo "ambiente svenduto bis" per l'ex commissario straordinario dell'Ilva Enrico Bondi e l'ex direttore dello stabilimento Antonio Lupoli.

Lo ha stabilito il giudice Loredana Galasso che, accogliendo le richieste della procura e delle difese, ha dichiarato il non doversi procedere nei loro confronti a causa dell'eccessivo tempo trascorso rispetto alla data in cui sarebbero stati commessi i reati. L'accusa nei loro confronti era di getto pericoloso di cose e attività di gestione di rifiuti non autorizzata: per i pm Remo Epifani, Raffaele Graziano e Mariano Buccoliero i due non avrebbero rispettato gli obblighi imposti dall'Autorizzazione integrata ambientale concessa nel 2012 all'Ilva e le norme del testo unico sull'ambiente. Nel capo di imputazio-



Nella foto sopra l'ex commissario straordinario dell'Ilva Enrico Bondi. Per lui accuse prescritte nel processo denominato "Ambiente svenduto bis"

ne si legge che avrebbero omesso "nell'esercizio dell'attività produttiva dello stabilimento siderurgico Ilva sottoposto a commissariamento, di adempiere compiutamente alle prescrizioni Aia" e avrebbero determinato "illecitamente lo sversamento di una quantità imponente di emissioni diffuse e fugitive, nocive in atmosfera, emissioni derivanti dall'area parchi, dall'area coke-ria, dall'area agglomerato, dall'area altiforni, dall'area acciaieria, e dall'attività di smaltimento operata nell'area Grf, nonché dalle diverse torce dell'area acciaieria a mezzo delle quali (torce) smaltivano abusivamente una grande quantità di rifiuti gassosi". Era stato il gip Vilma Gilli a disporre nuove indagini e successivamente a ordinare l'avvio del processo: la procura, aveva chiesto già due volte l'archiviazione delle accuse. Si chiude così una parte

del processo che era stato ribattezzato "ambiente svenduto bis": il procedimento, tuttavia, prosegue nei confronti del successore di Bondi, l'ex commissario straordinario Piero Gnudi, e dell'ex direttore dello stabilimento Ruggero Cola, per i quali il processo riprenderà il 19 febbraio dinanzi a un diverso giudice. Nel processo si erano costituiti parte civile il Comune di Taranto che, tramite l'avvocato Rosario Orlando, aveva chiesto un risarcimento danni per 10 milioni di euro.

Una dichiarazione di prescrizione che arriva a poche settimane da quella emessa dalla Corte di Cassazione nei confronti di Roberto Primerano, l'ex consulente della procura di Taranto condannato a un anno di reclusione in secondo grado per aver falsificato i contenuti di una perizia sulle emissioni di diossina dall'ex Ilva. Anche in quel caso, a causa dell'eccessi-



Nella foto di repertorio stopping dall'acciaieria Ilva

vo tempo trascorso dai fatti, la V sezione della Suprema Corte aveva annullato senza rinvio la condanna emessa il 30 novembre 2017 dalla Corte d'assise d'appello. Primerano, difeso dagli avvocati Michele Laforgia e Antonio Raffo, aveva scelto di essere giudicato con rito abbreviato: in primo grado era stato assolto dal concorso in disastro ambientale e avvelenamento di sostanze alimentari, ma condannato a 3 anni e 4 mesi di re-

clusione per due ipotesi di falso ideologico. Nel processo di appello, la pena era stata ridotta a un anno e nell'ultimo grado di giudizio, la Cassazione ha riconosciuto l'intervenuta prescrizione anche per l'ipotesi di falso rispetto a una perizia redatta nel 2010 su ordine della procura per accertare se la diossina emessa dall'Ilva avesse effettivamente avvelenato acque, terre e animali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“La città chiede l’Università” successo del forum del Cqv

Straordinario incontro lunedì a Palazzo di Città nel tradizionale forum “La città chiede l’Università”. Protagonisti gli studenti del liceo Battaglini, Aristosseno e dell’istituto Pitagora per i quali l’evento è stata una vera e propria attività di orientamento universitario grazie agli autorevoli interventi dei Magnifici Rettori Bronzini e Cupertino, del preside della Scuola di Medicina Gesualdo, del direttore della Lumsa Panico, del rappresentante e del Paisiello Longo, del direttore Salfi per l’Asl, del professor Fischetti, del vice sindaco

Castronovi che unitariamente hanno confermato non solo l’impegno per la formazione universitaria e accademica a Taranto, ma preannunciando iniziative per lo sviluppo e consolidamento dell’offerta formativa.

Ha introdotto i lavori, magistralmente coordinati dalla giornalista Maria Rosaria Gigante, il Segretario generale dello Snals Elvira Serafini che nell’affermare l’unitarietà della formazione tra scuola, Università, Afam e Ricerca ha confermato il suo impegno ai “tavoli ministeriali” per far crescere l’attenzione

ne con adeguate risorse per l’Università, Scuola e ricerca con una particolare attenzione per Taranto. Le prospettive per Taranto sono state delineate in un lungo intervento del sottosegretario, senatore Mario Turco.

«Con il Cantiere Taranto che sarà approvato a breve Taranto avrà il giusto riconoscimento da parte del Governo con una università e centro di ricerca di eccellenza».

Concludendo i lavori Carmine Carlucci nel ribadire l’impegno del Comitato per la Qualità della Vita ha annunciato la costi-



tuzione di un coordinamento per il progetto “Adotta l’Università e la ricerca a Taranto”.

Sono seguite le “premiazioni” da parte del senatore Turco, dei magnifici rettori Bronzini e Cupertino, del preside Gesualdo, del maestro Longo, del direttore Rossi, della professoressa Uzzi e del sindaco Melucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Borraccino

«Internalizzazioni Asl, la delibera di Rossi un atto dovuto»

L'assessore regionale allo Sviluppo economico, Mino Borraccino, interviene sull'internalizzazione del servizio 118. «Quella adottata in questi giorni dalla Direzione Generale della Asl di Taranto - dice Borraccino - è una delibera nei fatti obbligatoria. Si trattavano, quelli in essere, di affidamenti, ad associazioni di

volontariato, già scaduti da tempo che andavano necessariamente rinnovati, al fine del rispetto della legge che non prevedeva ulteriori proroghe. Questa è la verità attuale! Ovviamente nella delibera c'è il richiamo preciso che, in caso di avvio dell'internalizzazione del servizio specifico, si sospenderà tutto l'iter in

corso e anche in caso di affidamento, dopo l'espletamento della gara, si bloccherà tutto, cioè si revocherà l'affidamento alle associazioni e si procederà con la internalizzazione. Possiamo quindi affermare che non cambia nulla con questa delibera che ribadisco essere un atto dovuto. Intanto un tavolo regionale ad hoc, istituito

presso l'Assessorato alla Sanità, sta continuando a lavorare per trovare soluzioni idonee per i criteri e le risorse finanziarie necessarie, per poter procedere con la internalizzazione del servizio 118, come da volontà politica espressa, in primis dal Presidente Michele Emiliano, nelle recenti linee guide licenziate dalla Giunta regionale pugliese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Morgante: «Risonanza? Si aspetta due anni»

MANDURIA

Quasi due anni per una risonanza magnetica: il consigliere regionale Morgante punta il dito nei confronti di Emiliano. Nella fattispecie il consigliere riferisce testualmente «Ho ricevuto questa mattina, da un cittadino di Manduria, una copia di una prenotazione effettuata presso il Centro Unico Prenotazioni dell'Ospedale Giannuzzi, per un esame delicato riguardante una Rmn (Risonanza magnetica nucleare) al cervello e tronco encefalico, senza mezzo di contrasto, la cui data fissata, la prima utile, risulta giovedì 4 novembre 2021. Questo sarebbe uno scandalo - rimarca il consigliere - ma non nella sanità pubblica nell'era Emiliano, quella dei mille proclami e degli altrettanti fallimenti». L'attacco di Morgante si fa ancora più deciso, tant'è che nella nota in questione rimarca testualmente «le inaugurazioni farlocche, i tagli di nastri, le promesse, gli annunci, gli effetti speciali promessi, i nuovi faraonici ospedali prossimi venturi, servono soltanto a conquistare la ribalta mediatica in maniera distorta e a nascondere sotto il tappeto la polvere di una sanità malata e disastrosa, ma non hanno alcun riscontro poi con la realtà quotidianamente vissuta dalle persone che non hanno santi a cui votarsi, con le loro cure negate, la loro assistenza non garantita, un diritto sancito dalla nostra carta costituzionale puntualmente calpestato». Tornando alla lunga lista d'attesa per l'esecuzione di un esame radiologico, Morgante rimarca «se si deve attendere 21 mesi, l'assessore alla sanità di quella regione, qualunque sia e chiunque sia, si deve dimettere, chiedendo scusa alla collettività».

G.Cer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

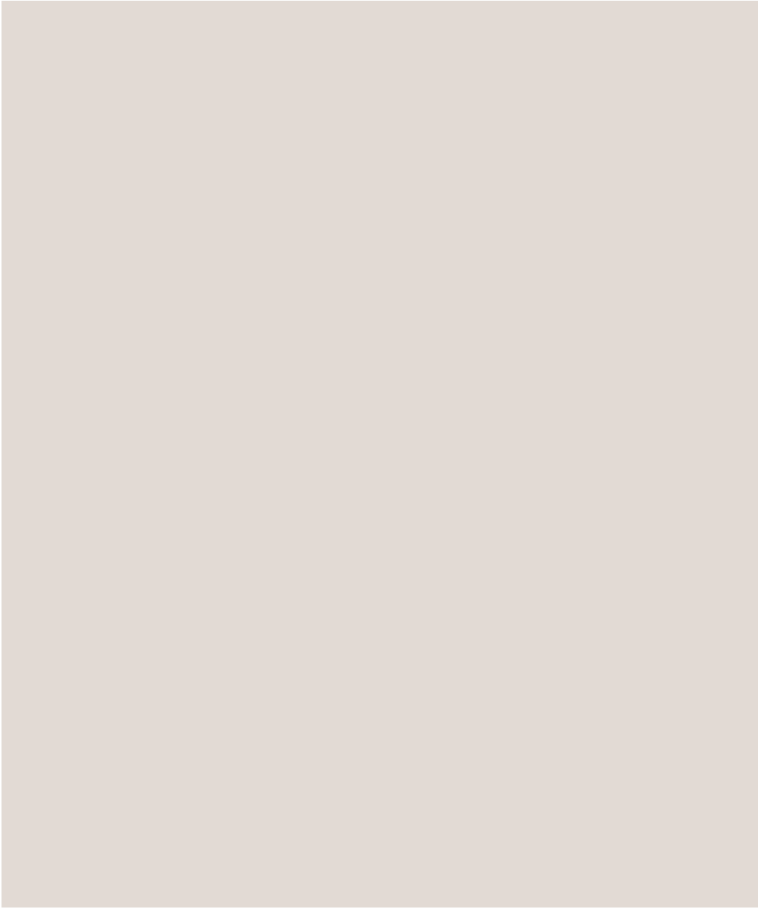
WELFARE REGISTRO DEGLI ENTI E AIUTI AI DISABILI

Operatori sanitari e «caregiver», sì a due leggi regionali

● Il Consiglio regionale ieri ha approvato all'unanimità la proposta di legge sulla istituzione dell'elenco regionale degli operatori sociosanitari e degli enti accreditati per la formazione.

Il provvedimento si propone di promuovere, nell'ambito delle competenze regionali in materia di formazione e di servizi sanitari e sociali, la conoscenza degli organismi di formazione accreditati operanti sul territorio e dei corsi per il conseguimento della qualifica di operatore socio-sanitario. Presso la Giunta regionale sarà istituito l'elenco telematico regionale degli operatori sociosanitari e degli enti accreditati: sarà la Giunta a stabilire le modalità di istituzione degli elenchi, di presentazione delle domande di inserimento ed i controlli. Un provvedimento «fondamentale per valorizzare queste figure professionali e regolamentare l'accesso alla professione» dice il consigliere del Movimento 5 Stelle Mario Conca, primo firmatario della proposta. «È necessario che le famiglie sappiano con certezza di rivolgersi a professionisti seri per evitare le truffe che più volte ho denunciato».

Ieri il Consiglio regionale ha anche approvato all'unanimità la proposta di legge, presentata da Paolo Pellegrino, sulle «Norme per il sostegno del caregiver familiare». La legge punta al riconoscimento e al sostegno del caregiver, che deve operare in modo volontario e gratuito nell'ambito del Progetto assistenziale individuale (Pai) per le persone disabili e anziane non autosufficienti. Il Pai esplicita il contributo di cura e le attività del caregiver nonché le prestazioni, gli ausili, i contributi necessari e i supporti che i servizi sociali e sanitari devono fornire per le necessarie attività di assistenza e cura. «La legge – spiega Pellegrino – dà la giusta dignità a una figura inserita a livello nazionale nella Legge Finanziaria del 2017 ma mai pienamente attuata: il cittadino che assiste un disabile grave nel proprio ambito familiare contribuendo di fatto, a mero titolo gratuito ed etico, all'integrazione del servizio del sistema sanitario».



CORONAVIRUS

GLI SVILUPPI DELLA PANDEMIA

LIVELLO ALLERTA INNALZATO

Scanner in tutti gli scali e medici dove non c'è la strumentazione. Pechino al governo di Roma: aiutateci. La Lega: più controlli

Fuga dalla Cina, scattano i controlli in aeroporto

Conte: stop allarmismi. Si aggravano i due cinesi ricoverati a Roma

● **ROMA.** È fuga dalla Cina dove il coronavirus continua a diffondersi: con 427 morti e 20.645 contagi, oltre 3.200 solo nelle ultime 24 ore, Francia e Gran Bretagna hanno invitato i rispettivi cittadini a lasciare il Paese, anche alla luce di ulteriori future complicazioni ai trasporti. L'Italia, ha fatto sapere il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, «non ha bisogno di ulteriori misure per affrontare l'epidemia». Intanto all'aeroporto di Fiumicino vengono controllati i passeggeri di tutti i voli, anche quelli interni. L'Organizzazione mondiale della Sanità ha dichiarato che «non è ancora una pandemia» e ha invitato i Paesi a unirsi per «sfruttare una finestra di opportunità per sconfiggerla». Il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom, ha però denunciato «la scarsa collaborazione di alcuni Paesi ad alto reddito». Il tasso di mortalità si è ridotto al 2,1% ma a Hong Kong si è registrato il secondo decesso fuori dalla Cina continentale (il primo fu domenica nelle Filippine). Mentre è risultato negativo lo studente 17enne di Grado, in Cina per un soggiorno di lungo termine con un programma Intercultura.

Si innalza, dunque, il livello di allerta per l'epidemia polmonare e in Italia arrivano misure ancora più stringenti per i controlli. I controlli con i termoscanner sono stati infatti estesi a tutti i voli, compresi quelli europei, in arrivo negli aeroporti italiani. All'aeroporto di Fiumicino i termoscanner saranno presenti anche agli arrivi dei voli nazionali. La stretta sui controlli è stata illustrata dal capo della Protezione Civile e Commissario per l'emergenza coronavirus Angelo Borrelli, il quale ha chiarito che ogni scalo installerà gli scanner nelle aree più idonee. Negli aeroporti senza la strumentazione, i controlli



CINA I controlli negli aeroporti dopo la diffusione della pandemia

saranno effettuati da volontari medici e paramedici della Croce Rossa Italiana e di altre associazioni di Protezione Civile con i termometri a pistola. C'è un protocollo anche per chi viene dall'Africa e, per i migranti che sono sbarcati, «sono già stati eseguiti i controlli». Il nostro Paese, ha commentato Borrelli, «ha già fatto fronte alla Sars e ad altri patogeni virali negli anni passati. Abbiamo potenziato le strutture sanitarie e abbiamo dei bravi medici e dei bravi ricercatori».

Destano preoccupazione, intanto, le condizioni dell'uomo e della donna cinesi ricoverati presso l'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive: nelle ultime ore hanno infatti avuto un «aggravamento delle condizioni cliniche a causa di una insufficienza respiratoria», ha comunicato con un bollettino la Direzione Sanitaria. «So che ricevono le cure migliori che si possano as-

sicurare - ha commentato da Londra il premier Giuseppe Conte - auguriamoci che possano stare presto meglio». Al momento, ribadiscono gli infettivologi, in Italia non è giustificato alcun allarmismo, come dimostrano i numeri: ad oggi, sono stati dimessi 26 pazienti dallo Spallanzani di Roma dopo il risultato negativo del test per la ricerca del nuovo coronavirus. Presso l'Istituto sono ricoverati in questo momento 11 pazienti sintomatici provenienti da zone della Cina interessate dall'epidemia. Tutti sono stati sottoposti al test, tutt'ora in corso. Altre 20 persone non presentano alcun sintomo e hanno avuto contatto con la coppia cinese positiva all'infezione. Un invito alla calma giunge dal ministro della Salute Roberto Speranza: «non dobbiamo spargere allarmismo ma mantenere una soglia di attenzione alta».



L'INFEZIONE AVVIENE CON CONTATTI RAVVICINATI

L'epidemia cinese, consigli per evitare inutile panico

NICOLA SIMONETTI

● «2018-nCov», l'epidemia «cinese». Molte le fake-news, tante le indecisioni e le denunce, al limite reato di procurato allarme. Si sappia che il cinese non è un portatore di virus ed infezioni e che ristoranti, negozi, merci non sono, soltanto perché cinesi, i monatti del secolo e, inoltre, che le tanto agognate mascherine servono solo per la protezione del malato e degli operatori sanitari.

Piuttosto, si intensifichi il lavaggio frequente delle mani (acqua corrente e sapone, se è il caso, disinfettante alcolico), si utilizzino fazzoletti monouso di carta di cui liberarsi dopo l'utilizzo, riponendoli in tasca o, meglio, nei soliti contenitori. Lavarsi le mani non è, non sia un optional ma un dovere verso se stessi, la famiglia, la società tutta. I numeri dimostrano che la comunità che si lava più e meglio le mani va incontro a minori (molto minori) eventi infettivi.

Questa infezione è trasmessa da persona a persona ma il contatto deve essere ravvicinato: abbraccio, bacio, carezza, stretta di mano. Si consiglia di consumare carne e uova ben cotte, di manipolare la carne cruda con prudenza e di lavarsi, dopo, le mani, ed anche i recipienti ed utensili usati. Si tratta di virus che, finora, hanno dimostrato di essere «fra comodo», cioè, con una diffusione molto lenta, di muoversi insieme ai viaggiatori ed a chi si sposta da un luogo all'altro dello stesso territorio e che un suo portatore ha capacità infettante verso uno-2,5 altri individui, laddove quello del morbillo è di uno a 18. I vari cordoni sanitari di delimitazione della propagazione del virus e delle infezioni da loro

derivati, laddove attuati (come in Italia), hanno confermato la propria validità.

La previsione «buona», soprattutto in considerazione di quanto, nel mondo si sta operando per delimitare ed isolare i focolai di infezione, effettivi o minacciati, è che l'epidemia debba continuare per tutto febbraio (che, per fortuna, è «corto», pur se, quest'anno, con un giorno in più). Poi, ci sarà una sua ritirata lenta con altri infettati e morti, in misura sempre più bassa. E, poi, sarà un «ricordo e nulla più». Ma comportamenti irrazionali o, peggio, criminali, l'abbandono dei canali legali di prevenzione e cura, le pratiche mistificatorie ed illogiche o magiche, la vergogna di dichiarare l'eventuale proprio malessere, il frequentare, nonostante questo, ambienti di lavoro o di diporto possono annullare la «buona» previsione.

Nozioni e consigli, questi, forniti, in un'aula della facoltà di farmacia dell'università di Bari ad un incontro organizzato dall'Ordine dei Farmacisti per consentire - ha detto il presidente, dr senator Luigi D'Ambrosio Lettieri - a questi nostri operatori di sanità di prima fila privilegiata, di essere competenti edotti, preparati, pronti a rispondere e consigliare le persone - e sono tante - che chiedono loro aiuto. Centrata l'organizzazione della regione Puglia anche se qualcosa resta da perfezionare.

Relatori, documentati ad horas, la prof. Danila De Vito, ordinario di igiene università di Bari e dr Domenico Lagravinese, direttore Dipartimento Prevenzione Asl Bari. Una premessa esplicativa è stata fatta dal prof. Carlo Franchini, ordinario di chimica farmaceutica e presidente fondazione Ruggeri.

IL SIDERURGICO

IERI L'AUDIZIONE ALLA CAMERA

L'APPELLO AL GOVERNO

«Il presidente Conte è in grado di assumere scelte coraggiose, Taranto non è più disposta a sostenere il peso di accordi al ribasso»

LA SFIDA AL GIGANTE D'ACCIAIO

«Comunità non più nella condizione di ulteriori sacrifici per il sistema Paese. Arretrerà, anche fisicamente, lo stabilimento, non più la città»

«Mittal è sempre meno indispensabile per la città»

Melucci: serve un accordo di programma, un Dl non palliativo

● «All'azienda diciamo che qualunque formulazione elegante i loro avvocati riusciranno a predisporre per l'udienza del prossimo 7 febbraio a Milano, qualunque psicosi collettiva di volesse scatenare sui media in vista delle battute finali con i negozianti del Governo, qualunque siano le giustificazioni per le dinamiche relative ai rapporti, passati e presenti, con il Governo italiano, con la Regione Puglia, con il Comune di Taranto e con tutti i cittadini, questa ArcelorMittal è diventata sempre meno necessaria per Taranto». La stoccata del sindaco Rinaldo Melucci nei confronti della multinazionale franco-indiana che vuole abbandonare l'ex Ilva è arrivata ieri durante l'audizione al cospetto delle Commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera in merito alla crisi industriale del polo siderurgico dell'ex Ilva e alle connesse problematiche ambientali. «Se ArcelorMittal - ha spiegato il primo cittadino - non è pronta alla svolta tecnologica lo dica

chiaramente e facciamola finita. È il momento di dare a Taranto un accordo di programma, un DL strutturale e non palliativo, una valutazione seria del danno sanitario, una prospettiva inequivocabile sulla riconversione tecnologica di quegli impianti, per quanto onerosa e impegnativa possa risultare».

In una nota a margine dell'audizione, Melucci afferma che «il lavoro, le bonifiche, il futuro di Taranto non finiscono certo con ArcelorMittal. Il Governo siede al tavolo forte di questo sentimento dei cittadini e dei lavoratori di Taranto. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che in queste ore incontra la proprietà, è in grado di assumere scelte coraggiose, definitive, perché Taranto non è più disposta a sostenere il peso di accordi al ribasso, non vacilleremo nemmeno innanzi agli esuberanti, la comunità non è più nella condizione di ulteriori sacrifici per il sistema Paese, non possiamo più raccontare ai tarantini - incalza Melucci

- che quel green deal vale dovunque, fuorché in riva allo Ionio. Arretrerà, anche fisicamente e visivamente - conclude - lo stabilimento siderurgico, non più la città. L'Italia sa bene ormai cosa rappresenti l'ex Ilva per la sua vita, ora è il momento di comprendere cosa l'ex Ilva abbia significato nella vita di una intera città, per generazioni». Il deputato del M5S Giovanni Vianello commenta: «Finalmente anche il sindaco Melucci condivide l'idea di un accordo di programma per la riconversione economica di Taranto, tuttavia non è chiaro se voglia la chiusura dell'area a caldo e il rinforzo dell'area a freddo dell'ex Ilva, così come è stato fatto a Genova. Ci vuole più coraggio per cambiare il velenoso paradigma a cui è stata condannata Taranto». Melucci «non si è espresso - sostiene il deputato - in merito a una mia domanda specifica, ossia se ritiene opportuno rimuovere la norma che stabilisce la continuità produttiva in caso di sequestro senza facoltà d'uso, una mostruosità che lega le mani alla magistratura, e che è stata imposta dal governo Monti, dal centrodestra e centrosinistra con il primo decreto salva Ilva del 2012».

Altri servizi a pag. 8 nazionale



EX ILVA L'audizione di Melucci alla Camera

VIANELLO (M5S)

«Passo avanti, ma non è chiaro se voglia la chiusura dell'area a caldo e il rinforzo dell'area a freddo»

Clarisa, imprenditrice di successo ed esempio perfetto di integrazione

● Storia di una imprenditrice di successo, che ha dovuto lavorare sodo per farcela, oggi presidente di una cooperativa sociale con 130 dipendenti ed attiva nel campo del recupero lavorativo di ex detenuti. Straniera. Piccolo, ma non insignificante dettaglio a denotare gli sforzi maggiori che ha dovuto affrontare per potersi inserire in una realtà diversa dalla propria. Per cui la sua non è solo una storia di una imprenditrice di successo, ma è soprattutto la storia di integrazione compiuta. È la dominicana Clarisa Francisco che ieri, nel corso di una conferenza stampa, la ConfCooperative Taranto e la FQTS (Formazione Quadri del Terzo Settore) hanno voluto presentare appunto come «esempio di perfetta integrazione resa possibile dal mondo del sociale e della solidarietà».

Nata nella Repubblica di Santo Domingo nel 1968. Nel suo Paese, Clarisa alterna il lavoro agli studi universitari in Economia. Nel 1997 arriva in Italia con la sua famiglia, il marito italiano sposato in patria. Qui ha due strade: completare gli studi universitari andando a Bari oppure cominciare a lavorare. Ma per continuare gli studi, i soldi non sono sufficienti. Quindi, Clarisa deve optare per il lavoro. Due anni più tardi, la svolta della sua vita quando entra come volontaria in una cooperativa sociale. Comincia così un percorso di crescita personale: da volontaria a impiegata, poi capo ufficio e, infine, nel 2016 presidente di una cooperativa sociale con 130 dipendenti. Di qui un ulteriore importante passaggio: Clarisa pensa di potersi rendere ancora più utile agli altri e si iscrive all'iniziativa Fqts (Formazione Quadri Terzo Settore), l'importante percorso formativo per gli Enti e le reti del Terzo settore meridionale. Il percorso, certo, non è stato facile. Clarisa ricorda le difficoltà con il territorio, con le persone e le tante «porte chiuse». Poi improvvisamente l'incontro con chi la invita a non scoraggiarsi, ad avere fiducia e speranza nella convinzione che la Divina Provvidenza prima o poi farà vedere la sua azione. «Quando fai bene - dice oggi -, non ci sono ostacoli». Il pensiero è pienamente condiviso da Carlo Martello, presidente ConfCooperative Taranto, e Maria Antonietta Brigida, responsabile regionale dei Csv per l'iniziativa Fqts (Formazione Quadri del Terzo Settore) e Francesco Riondino, presidente Csv Taranto. Che dice: «Io personalmente sono un prodotto della Fqts». Maria Antonietta Brigida conferma come questo tipo di formazione, attiva solo in alcune regioni meridionali, sia affidata a docenti esperti. Sono circa 350 le persone in formazione, operative nell'ambito delle imprese sociali ed attualmente coinvolte nelle varie aree e nei diversi step, da quelli regionali a quelli interregionali. Lo scambio di buone pratiche - indica Brigida - è sicuramente una delle strategie di maggiore impatto.

[M.R.G.]



Clarisa Francisco

IL PROGETTO

Per l'insediamento spazio a un cofinanziamento pubblico/privato

«Cantieristica e costruzioni navali in un'area dedicata»

Arsenale, incontro Turco-sindacati. Novità dal Dl Taranto

● Riportare la cantieristica navale in Arsenale, c'è l'ufficialità del progetto. Nell'ambito dei provvedimenti straordinari del Dl Taranto, che dovrebbero essere approvati nel prossimo Consiglio dei Ministri, troverebbe spazio «un cofinanziamento pubblico/privato per l'insediamento, all'interno dello stabilimento arsenalizio, ma non solo, di un'area dedicata alla cantieristica e alle costruzioni navali». È quanto emerso nel corso di un incontro tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mario Turco e i segretari territoriali

sono avanzati i contatti tra il vertice politico e quello militare».

Il progetto illustrato dal senatore M5S, «a cura di una grande industria internazionale, dovrebbe prevedere - si sottolinea - lavoro per circa 1.500 unità nel quinquennio riportando sul territorio un'attività che manca da cinquant'anni, coerente con la sua naturale vocazione marinara. Sembrano, dunque, prendere forma le proposte delle segreterie Territoriali di Fp Cgil Cisl Fp e Uil Pa, delineate a partire dal 2014, per riportare a Taranto le costruzioni navali, più precisamente di parti di naviglio che, per questo, non costituirebbero attività confliggenti con quelle della Marina militare e dei suoi bacini».

Le organizzazioni sindacali hanno «nuovamente osservato che la preannunciata assunzione di 315 unità per le esigenze

Fp Cgil Cisl Fp e Uil Pa per «verificare le ipotesi di diversificazione produttiva dell'Arsenale della Marina militare e di altre aree destinate agli insediamenti del Ministero della Difesa sul territorio».

Il sottosegretario, secondo quanto riferiscono i sindacati, ha comunicato «che sull'argomento

dell'Arsenale (direttamente dipendenti dal Ministero della Difesa e da non confondersi con l'iniziativa precedente) sono insufficienti a colmare l'esodo continuo di mano d'opera specializzata e che i numeri dovrebbero essere perlomeno raddoppiati, oltre che accompagnati da un programma di formazione sulle nuove tecno-

logie». In tema di innovazioni, i sindacati di categoria hanno sollecitato «l'assunzione di immediate iniziative produttive sui nuovi combustili per navi civili e militari, il GNL - o metano liquido - a basso impatto ambientale e coerente con la nuova normativa europea, prima che il territorio sia tagliato fuori». Inoltre, hanno «evidenziato l'emergenza igienico sanitaria nei Comandi ed Enti della Marina militare», legato al «mancato finanziamento delle risorse aggiuntive previste dal cosiddetto decreto salva Taranto, de-

stinate alle pulizie (ed al facchinaggio), con il relativo pregiudizio occupazionale per i circa 200 lavoratori coinvolti, la cui problematica potrebbe essere risolta in maniera strutturale all'interno del provvedimento straordinario che il Governo si prepara ad emanare».

Fp Cgil Cisl Fp e Uil Pa hanno poi rimarcato «la necessità di restituire a Taranto la sua centralità in materia di amministrazioni pubbliche le cui Direzioni, un tempo aventi sede nel territorio, sono state trasferite altrove».



ARSENALE MILITARE Progetto per la cantieristica navale

ARSENALE MILITARE
Incontro tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mario Turco e i segretari territoriali Fp Cgil Cisl Fp e Uil Pa



PALAGIANO GRAZIE ALLA PRIMA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA «1000 BURPEES FOR CURE»

Per la filodiffusione a oncologia sono stati raccolti 1900 euro

ANTONELLA RICCIARDI

● **PALAGIANO.** E' di 1900 euro la somma raccolta in occasione della prima edizione di "1000 burpees for cure", la kermesse sportiva tenutasi nei giorni scorsi nella palestra dell'istituto di istruzione superiore di secondo



PALAGIANO Sport e solidarietà per il San Pio

grado "Sforza" di Palagiano, devoluta all'associazione dei pazienti oncologici dell'ospedale San Pio di Castellaneta "Echèo Onlus" per finanziare l'impianto di filodiffusione presso il reparto oncologico. E' stata, dunque, come nelle previsioni, una festa di sport e di

solidarietà. E soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori della manifestazione, patrocinata dalla Provincia di Taranto e dal Comune di Palagiano, a cominciare dallo staff di Miropa Fit, capitanato da Antonio Mignozzi, dallo staff di Athletic Stone, capitanato da Alessio Chianca, e da quello di Apulia Sport di Palagiano, capitanato da Marianna Nardelli. Un team di quaranta volontari che hanno saputo gestire la nutrita presenza di atleti provenienti dalla provincia di Taranto e di Bari. Ospiti della manifestazione, sono stati il presidente della Provincia di Taranto, Giovanni Gugliotti, e il sindaco di Palagiano, Domiziano Lasigna, in rappresentanza degli Enti che hanno patrocinato l'evento, e che si sono cimentati nella esecuzione di alcuni "burpee" in un siparietto fuori programma che ha dato di fatto il via all'esecuzione dei "burpees" da parte degli atleti intervenuti. Commovente è stato il momento dell'avvio, anche alla presenza della rappresentanza della Marina Militare di Taranto, con l'inno d'Italia che ha echeggiato in tutta la palestra. Durante la giornata, sono intervenuti il dottor Antonio Rinaldi, responsabile dell'U.O. di Oncologia dell'ospedale San Pio e la psicologa Domenica Caforio, responsabile dell'ambulatorio di psico-oncologia dello stesso nosocomio.

LISTE D'ATTESA. Manduria, il caso

Quasi due anni per una risonanza al cervello



● L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria

MANDURIA - «Ho ricevuto ieri mattina, da un cittadino di Manduria, una copia di una prenotazione effettuata presso il Centro Unico Prenotazioni dell'Ospedale Marianna Giannuzzi. Per un esame delicato, una Risonanza magnetica al cervello e tronco encefalico, senza mezzo di contrasto, la data fissata, la prima utile, è giovedì 4 novembre 2021, alle ore 15.30. Uno scandalo ma non nella sanità pubblica nell'era Emiliano, quella dei mille proclami e degli altrettanti fallimenti».

Il consigliere regionale Luigi Morgante attacca l'amministrazione guidata dal Governatore Michele Emiliano, soprattutto con riferimento alla gestione della sanità.

«Le inaugurazioni farlocche, i tagli di nastri, le promesse, gli annunci, gli effetti speciali promessi, i nuovi faraonici ospedali prossimi venturi, servono soltanto a conquistare la ribalta mediatica in maniera distorta e a nascondere sotto il tappeto la polvere di una sanità malata e disastrosa, ma non hanno alcun riscontro poi con la realtà quotidianamente vissuta dalle persone che non hanno santi a cui votarsi, con le loro cure negate, la loro assistenza non garantita, un diritto sancito dalla nostra carta costituzionale puntualmente calpestato - evidenzia Morgante - Se un comune cittadino si reca a un Cup di una struttura pubblica e per un esame diagnostico deve attendere 21 mese, l'assessore alla sanità di quella Regione, qualunque sia e chiunque sia, si deve dimettere, chiedendo scusa alla collettività - in questo caso, quella della provincia di Taranto, massacrata da un governo regionale inadeguato - per non aver saputo fare il suo lavoro, e per non continuare a fare ancora ulteriori danni».



LA POLEMICA. Dopo lo sbarco dei migranti della Ocean Viking il sostegno delle Acli provinciali

Quello di Taranto è un porto sicuro

TARANTO - «C'erano 149 bambini e 38 donne, di cui 12 incinte, tra le quattrocentotré persone soccorse nei giorni scorsi da Sos Mediterranee e Medici Senza Frontiere, a bordo dell'Ocean Viking che ha attraccato al molo San Cataldo di Taranto. Provenivano da Marocco, Guinea, Senegal, Burkina Faso, Kenya, Nigeria, Mali e Somalia e sono vivi grazie a cinque distinte operazioni - notturne - di salvataggio nelle acque agitate da condizioni meteomarine molto complesse. Dei 149 minori, 132 non sono accompagnati dai genitori ed hanno dagli undici ai tredici anni. Tutto questo non è bastato per silenziare l'anima nera che sta pervadendo l'Italia e più in generale l'Europa».

Le Acli provinciali di Taranto «in questi tempi cupi» vogliono invece rimarcare, con orgoglio che il proprio capoluogo è considerato "porto sicuro"

«La nostra città - ha affermato il

presidente Giuseppe Mastrocinque (nella foto) - è 'Porto sicuro' che è una locuzione utilizzata per ribadire la vocazione delle genti che vivono sul mare: accoglienti, generose, aperte al futuro. Taranto ha braccia spalancate e non ci sarà nessuna difficoltà economica a cambiare la nostra indole solidale. Questa città e questo popolo rimandano al mittente qualsiasi tentativo di farsi strumentalizzare: la politica, se ha conservato qualcosa di nobile, provveda a creare alternative alle diverse emergenze che siamo costretti a fronteggiare. Lo dico con molta serenità ma altrettanta nettezza: Salvini pensi al nero che è nell'apparato respiratorio dei tarantini e lasci che l'accoglienza del 'nero di pelle' sia affidata a chi ha ancora cuore d'uomo! I tarantini saranno come sempre sulle banchine a gridare 'benvenuto, fratello' a chiunque chieda il nostro aiuto. L'associazione che ho l'onore di guidare - ha continua-

to l'avvocato Mastrocinque - ha messo in campo diverse iniziative a sostegno di chi è 'rimasto indietro', a prescindere dal luogo di nascita o dalla religione professata. Non possiamo negare che la povertà di valori, presente un po' ovunque, possa farabboccare qualcuno: crederà che i propri problemi sono creati dalla presenza dei 'forestieri', dei disperati che affrontano il mare e mettono la propria vita alla mercé di gommoni insicuri. Siamo forti della verità e della nostra umanità: Taranto con le sue anime complesse e composite respingerà senza tentennamenti qualsiasi deriva xenofoba. Salvini vuole istigare gli ignoranti sostenendo che il governo odia Taranto: se non dicesse - questa volta - una bugia, sarebbe una freudiana ammissione dei danni che questo e tanti (troppi) governi precedenti hanno perpetuato contro la nostra terra. E non certamente per l'arrivo di 132 ragazzini senza genitori».

GROTTAGLIE. L'intervento

Parla Vitaliano Bruno, vice presidente del Comitato San Marco

«Chiusi gli ospedali senza creare progetti»

GROTTAGLIE - Seimila persone sono scese in piazza nella battaglia a difesa del San Marco. Vitaliano Bruno, vice presidente del Comitato Ospedale San Marco, insieme alla presidente Milena Erario è più agguerrito che mai. «Sono 15 anni che lavoriamo per salvaguardare la salute pubblica dice Bruno- e voglio precisare che non apparteniamo a partiti politici e che il nostro motto è essere "pro" e "non contro" la salute. . la settimana scorsa abbiamo collaborato attivamente all'Open Day al San Marco. Vogliamo solo tutelare i diritti dei cittadini in quanto utenti della Sanità. L'ospedale sulla carta doveva essere riconvertito in PPA e PTA ovvero in Presidio Territoriale Assistenza: niente ricoveri ma solo attività ambulatoriali. La delibera regionale di luglio 2019 recita in maniera differente: il San Marco fa parte del POC fino al completo funzionamento del San Cataldo. Al momento sono in funzione solo alcuni reparti: Geriatria e lungodegenza.. Eppure, un tem-

po, ad esempio, il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale di Grottaglie eliminato per mero Calcolo politico era indiscusso polo di eccellenza. Il PTA, purtroppo- prosegue Bruno- non è stato organizzato. Il presidente Emiliano deve trovare delle soluzioni perché ha commesso degli errori nella ripartizione". E a tal proposito Vitaliano Bruno ricorda che il 2 dicembre scorso si è tenuto un incontro con il direttore generale della Asl Stefano Rossi, e il suo management. «Abbiamo chiesto per il San Marco sviluppo e progetti - dice il vice presidente e la rielaborazione dei parametri idonei per una giusta riconversione: non ci sono state risposte. Lo stato di emergenza sanitaria è sopravvenuto in tutta la sua gravità in conseguenza di un piano di riordino che si è rivelato totalmente inadeguato. Il pronto soccorso di Taranto è in grande sofferenza dopo la chiusura di quelli di Grottaglie e del San Giuseppe Moscati. I pazienti che appartengono a quel



L'ospedale San Marco. Nel tondino Vitaliano Bruno

bacino di utenza quando arrivano al SS. Annunziata sono costretti ad attendere per ore interminabili. L'ospedale di Taranto non regge e il San Cataldo è al punto zero". E' una battaglia di diritto alla salute e il Comitato tallona il presidente Emiliano per soluzioni e cambiamenti. «Chiediamo in modo netto- aggiunge Bruno- il commissariamento della Asl, il ripristino del pronto soccorso di Grottaglie e l'abbattimento delle liste di attesa ripopolando di medici il S. Marco. E non siamo soli in questa battaglia: il sindaco di Taranto, Melucci, ha fatto sapere che si adopererà per portare avanti un progetto di salute sul territorio e attendiamo a brevissimo giro le sue soluzioni Faremo di tutto per far tornare il nostro ospedale quello che era un tempo: una struttura che non aveva i conti in rosso. L'obiettivo della Asl era creare un contenitore specializzato nella cura delle patologie croniche: ad oggi è solo sparito

un ospedale che funzionava e che era considerato fiore all'occhiello della sanità jonica. E ci sono dati allarmanti anche per ciò che riguarda la spesa farmaceutica della Regione Puglia che si conferma maglia nera- tiene a precisare il vice presidente del Comitato Ospedale San Marco- il disastro di una gestione fallimentare emerge in tutta sua gravità nella pubblicazione di gennaio 2020 dei dati Aifa, gli unici reali e di riferimento. Mentre ci libriamo in voli pindarici per un Policlinico a Taranto e una Università che annebbiano una realtà al collasso sanitario, la Asl di Taranto e il presidente-assessore Emiliano non danno soluzioni ad uno scostamento a disavanzo di 250 milioni di euro per spesa farmaceutica e ad uno stato di emergenza del POC di Taranto e Grottaglie. La dura realtà è un'altra: abbiamo chiuso gli ospedali e non abbiamo creato progetti sul territorio. A pagarne le spese, come al solito noi cittadini".

Provincia

MANDURIA

Cicatrici Iniziativa al liceo De Sanctis

MANDURIA - Il 6 febbraio si celebra in tutto il mondo la Giornata Internazionale contro le mutilazioni genitali femminili e l'associazione manduriana "Cicatrici" si è mobilitata per porre all'attenzione di cittadini e istituzioni questo tema, che sembra apparentemente lontano ma che è invece più vicino di quanto si possa credere e che ogni anno vede vittime migliaia di bambine in tutto il mondo. Si tratta quindi di un tema complesso che merita però una attenta conoscenza, priva di pregiudizi e sovrastrutture. Ecco perché l'associazione Cicatrici, grazie al prezioso contributo del Liceo "De Sanctis - Galilei" di Manduria, ha organizzato per giovedì 6 febbraio, a partire dalle ore 16, proprio all'interno del teatro del liceo manduriano, un pomeriggio dedicato al tema, che sarà coadiuvato dalla visione di alcune scene tratte dal film "Il fiore del deserto", trasposizione cinematografica della storia della modella sudanese Waris Dirie. A seguire un breve confronto sulle cifre del fenomeno in Italia e nella nostra regione, grazie alle socie fondatrici dell'associazione, Maria Teresa Coppola, psicologa e psicoterapeuta e Anna Solidoro, assistente sociale, con l'intervento della dirigente, Maria Maddalena De Maglie.

Sanità

Bimba di 5 mesi cardiopatica muore prima dell'operazione

Una bambina di 5 mesi, barese, affetta da cardiopatia congenita complessa, operata alla nascita a Bari con procedura palliativa è morta per arresto cardiaco prima di poter essere sottoposta all'intervento programmato all'istituto pediatrico Gaslini. La notizia è stata confermata dalla direzione sanitaria del Pediatrico genovese. La bimba, operata a Bari aveva, dopo un cateterismo cardiaco, manifestato complicanze cardiache e cerebrali estremamente gravi per le quali è stato richiesto il trasferi-

mento al Gaslini. La piccola è arrivata a Genova sabato notte e domenica è stata sottoposta agli accertamenti del caso.

Di fronte a una situazione gravissima è stato proposto un intervento salvavita, a rischio elevatissimo, ma la bambina è deceduta sul tavolo operatorio per arresto cardiaco prima di poter essere sottoposta all'intervento programmato. L'Istituto Gaslini è un'eccellenza della pediatria a livello internazionale: è stato fondato da Gerolamo Gaslini nel 1938.

Assistenza a un parente una legge la riconosce

Via libera da parte del consiglio regionale alla proposta presentata dal consigliere regionale Paolo Pellegrino per il sostegno del caregiver familiare. La legge punta al riconoscimento e al sostegno dei caregivers familiari: il caregiver familiare è la persona che assiste e si prende cura del coniuge, del convivente di fatto, di un familiare o di un affine entro il secondo grado, di un familiare entro il terzo grado che, a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, non sia autosufficiente.

servizio
● a pagina 6



REGIONE

Assistere un parente malato o disabile: adesso c'è una legge

Via libera da parte del consiglio regionale alla figura del caregiver familiare: deve operare in modo volontario e gratuito ma sempre nell'ambito del Progetto assistenziale individuale (Pai)

Via libera da parte del consiglio regionale alla proposta presentata dal consigliere regionale Paolo Pellegrino per il sostegno del caregiver familiare. La legge punta al riconoscimento e al sostegno dei caregiver familiari: il caregiver familiare è la persona che assiste e si prende cura del coniuge, del convivente di fatto, di un familiare o di un affine entro il secondo grado, di un familiare entro il terzo grado che, a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé, tanto da necessitare di assistenza globale e continua di lunga durata.

Il caregiver deve operare in modo volontario e gratuito nell'ambito del Progetto assistenziale individuale (Pai) per le persone disabili e anziane non autosufficienti. All'unanimità approvata anche la proposta di legge per l'istituzione dell'elenco regionale degli operatori socio-sanitari e degli enti accreditati per la formazione. L'aula, sempre all'unanimità, ha deciso di ridurre da 15 a 7 gli addetti che fanno parte della dotazione organica minima del corpo di polizia locale.

Approvata anche la proposta di legge che affida nuovi compiti e obiettivi all'Unità di formazione

del personale e di pedagogia scolastica. Si tratta di una struttura di supporto che opera al servizio del personale docente e amministrativo, tecnico, ausiliario (Ata), degli alunni e delle alunne di tutte le età e delle loro famiglie. La norma ha come obiettivo quello di favorire una maggiore inclusione scolastica e sociale estendendo la platea dei destinatari e di coloro che operano nel sistema scolastico e arricchendone le funzioni e le attività per garantire una reale fruizione del diritto allo studio.

Infine, approvato a maggioranza, con 29 voti favorevoli e 2 astenuti, il disegno di legge che modifica l'Agenzia regionale per la mobilità nella Regione Puglia (Arem): il provvedimento assegna nuove competenze all'Agenzia con riferimento in particolare all'attività connessa alla elaborazione dei piani di bacino dei distretti idrografici. «La mia legge regionale – spiega Pellegrino commentando l'approvazione della legge sul riconoscimento e il sostegno del caregiver familiare – dà la giusta dignità a una figura inserita a livello nazionale nella Legge Finanziaria del 2017 ma mai pienamente attuata: il cittadino che assiste un disabile grave nel proprio ambito familiare contribuendo di



▲ Interventi L'assistenza ai disabili non si farà solo in ospedale

fatto, a mero titolo gratuito ed etico, all'integrazione del servizio del sistema sanitario».

La legge regionale disciplina infatti questa figura. Al fine di favorire il mantenimento della persona assistita al proprio domicilio, il caregiver familiare, previo consenso del soggetto interessato, deve essere coinvolto in modo attivo nell'ambito del PAI, il Progetto Assistenziale Individuale per le persone disabili e per le persone anziane non autosufficienti. Ma non solo. Per favorire la valorizzazione delle competenze maturate, l'accesso o il reinserimento lavorativo del caregiver familiare, l'esperienza maturata nell'attività di assistenza e cura prestata potrà essere certificata sia per il riconoscimento della figura di assistente familiare sia come credito formativo per l'accesso ai percorsi formativi finalizzati all'acquisizione della qualifica di operatore socio-sanitario. «Il 66% dei caregiver familiari ha dovuto abbandonare il lavoro, il 10% ha richiesto un lavoro part-time e il 10% ha dovuto cambiare mansione orientandosi verso una attività meno impegnativa. Bene, ora in Puglia – aggiunge Pellegrino – abbiamo davvero voltato pagina tutelando questa figura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria

di **Salvatore Avitabile**

BARI La Puglia sta lavorando da mesi per fare breccia sul mercato cinese. Accordi, gemellaggi e un volo diretto tra Bari e l'aeroporto Beijing di Pechino la cui attivazione era prevista in primavera. «Nel 2020 secondo le nostre previsioni in Puglia potevano arrivare un milione di turisti cinesi», dice Salvatore Toma, vicepresidente Confindustria Taranto con delega all'internazionalizzazione e responsabile del tavolo tessile abbigliamento di Confindustria Puglia.

Che aggiunge: «Ma l'epidemia del coronavirus ha bloccato tutti i nostri piani». Antonio Vasile, vicepresidente di Aeroporti di Puglia, spiega: «Il volo diretto era pronto, aspettavamo solo il via libera per le negoziazioni con la Cina». Francesco Caizzi, presidente di Federalberghi Puglia e Bari, chiosa: «Quello cinese non è un nostro mercato di riferimento ma nel 2020 si poteva cominciare a pensare come portare in Puglia i turisti asiatici».

La Puglia, dunque, rischia di perdere una grande occasione per puntare al mercato turistico cinese con lo stop dei voli da e per la Cina, disposto per sei mesi dal governo guidato dal premier Conte, dopo la scoperta a Roma di due casi conclamati di coronavirus che hanno colpito due turisti provenienti da Wuham, dove si è diffusa l'epidemia. Salvatore Toma di Confindustria racconta: «Nel mese di novembre abbiamo sottoscritto in Cina accordi per progetti di scambi commerciali su food e fashion. Erano tutte iniziative finalizzate a portare in Puglia i turisti. Ne prevedevamo, come le ho già detto, almeno un milione in tutto il 2020. A marzo dovevano arrivare in Italia i tour operator cinesi per visitare le nostre città. Poi, una volta rientrati in Cina, gli operatori del settore avrebbero iniziato a organizzare i pacchetti turistici. E in questo contesto il volo diretto da Bari avrebbe avuto un ruolo



Salvatore Toma
Confindustria
Attendevamo a marzo le delegazioni dei tour operator per poter organizzare i pacchetti ma i viaggi sono stati annullati



Antonio Vasile
Aeroporti di Puglia
Il collegamento diretto per Pechino è pronto Ora aspettiamo la revoca dello stop imposto dal governo e la decisione dell'Enac



Confindustria aspettava a marzo le delegazioni dei tour operator asiatici Fermo il Bari-Pechino

Effetto coronavirus sui voli Sfuma l'intesa per l'arrivo di un milione di turisti cinesi



Francesco Caizzi
Federalberghi
Quello cinese non è mai stato il nostro mercato di riferimento Ma poteva diventarlo Ora questa crisi sanitaria rallenta tutti i piani



strategico». Poi aggiunge: «Sì, perché il collegamento diretto con la Cina è strategico per la Puglia perché fino ad oggi quei cinesi che hanno scelto di venire in Puglia sono passati dalle altre città italiane. Ma ora tutto è bloccato e le ripercussioni sono pesanti anche se in Cina ci hanno fatto sapere che sperano di risolvere il caso dell'epidemia entro un mese». Toma svela anche che - a causa dell'epidemia - le aziende pugliesi nel settore tessile e abbigliamento al momento non hanno potuto consegnare le commesse agli operatori del settore in Cina. «Il trasporto è stato sospeso ma non abbiamo avuto disdette.

Per fortuna quello cinese è solo il 5 per cento dell'export mentre il nostro giro di affari più consistente riguarda la Russia», conclude l'imprenditore di Confindustria.

Antonio Vasile, vicepresidente di Aeroporti di Puglia, è chiaro: «Noi abbiamo ottenuto dal punto di vista normativo un risultato storico perché all'aeroporto di Bari è stata concessa la possibilità di realizzare un collegamento diretto con la Cina. E sappiamo tutti quanto un volo così importante possa incidere sullo sviluppo del turismo». Poi aggiunge: «Eravamo pronti ma dobbiamo aspettare l'evolversi della situazione. Attendiamo la re-

La vicenda

● Il governo, dopo i due casi di contagio conclamato di turisti cinesi a Roma, ha deciso di sospendere per sei mesi i voli da e per la Cina

● In Puglia, anche con l'avvio del volo diretto Bari-Pechino, era previsto l'arrivo di un milione di turisti cinesi

voca dello stop ai voli in Cina e la decisione dell'Enac». L'istituzione del volo Bari-Pechino era previsto in primavera, tra marzo e maggio. Ora bisognerà aspettare ancora. Francesco Caizzi, presidente di Federalberghi Puglia e Bari, non cela il suo disappunto: «In questi mesi le istituzioni locali, a cominciare da Pugliapromozione, hanno organizzato molte iniziative per puntare al mercato turistico cinese. Negli ultimi dieci anni il trend in Italia è cresciuto in modo esponenziale.

Ora, purtroppo, è tutto rallentato».

E mentre i flussi cinesi saranno - probabilmente - una chimera anche per il 2020, per la prossima estate la Puglia è pronta a presentare le sue offerte turistiche alla fiera internazionale del turismo Bit 2020, in programma dal 9 all'11 febbraio, con 34 itinerari tra arte, cultura, cammini, outdoor, sapori e gusto. All'appuntamento milanese sono attesi oltre 1.500 operatori turistici di tutto il mondo, un folto pubblico di visitatori, appassionati di viaggi, televisioni e stampa.

Il viaggio in Puglia alla Bit sarà declinato, in un'area di circa 300 metri quadrati tra esperienze enogastronomiche nell'area Food della destinazione Puglia, e servizi turistici offerti dalle imprese pugliesi.

Sono 44 le postazioni degli operatori all'interno dell'area business, 60 gli espositori pugliesi tra cui primeggiano le aggregazioni di impresa, oltre 80 le attività turistiche esperienziali che saranno presentate a Buyer internazionali e stampa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme anche nelle scuole, adesso scattano i controlli

Montanaro (Regione): «Per gli allievi che rientrano dal Paese orientale vanno avvertiti i medici»

BARI Anche le scuole pugliesi sono allertate e l'Ufficio scolastico regionale è impegnato in una attività di monitoraggio della situazione per capire se vi sono studenti di ritorno dalla Cina anche per progetti di studio. Il ministero dell'Istruzione, infatti, sta chiedendo ai presidi di tutte le scuole di ogni ordine e grado informazioni sul numero di studenti e docenti attualmente in Cina o che siano rientrati in Italia negli ultimi 15 giorni. In ogni caso «sappiamo come comportarci. Abbiamo ricevuto e diamo le raccomandazioni contenute nella circolare del Ministero della Salute - dice la direttrice dell'Ufficio scolastico della pro-

vincia di Bari, Giuseppina Lotito - Sino ad ora, comunque, non ci sono casi particolari segnalati. Stiamo, naturalmente, monitorando la situazione e ci stiamo documentando in queste ore». La polemica sollevata dalla richiesta dei governatori di Lombardia, Veneto, Trento e Friuli di monitorare per un breve periodo lo stato di salute dei bambini di ritorno dalla Cina prima di farli tornare sui banchi di scuola, arriva comunque anche in Puglia.

«Credo che bisogna salvaguardare la salute di tutti - commenta la dirigente - La prevenzione e la precauzione non possono essere considerate elemen-



Con le mascherine Gli studenti del Politecnico rientrano dalla Cina

ti discriminatori. Ci atterremo alle disposizioni del ministero». A spiegarci i dettagli comportamentali è il direttore del dipartimento della Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro. «Nel caso in cui nella scuola ci fossero studenti che rientrano dalla Cina - sottolinea Montanaro - i dirigenti devono indirizzare le famiglie al medico di medicina generale per uno screening che è prima di tutto di carattere informativo, in relazione al viaggio effettuato e, dunque, alla esatta provenienza. Una cosa è arrivare da Wuhan o da zone limitrofe, che suggerisce una quarantena contumacia di 14 giorni, quanto è la durata della incubazione

del virus, secondo le evidenze scientifiche. Altra cosa è arrivare da regioni distanti dal focolaio dell'infezione, che potrebbe lasciare alla decisione della famiglia l'eventuale astensione dalla scuola».

È quello che è successo agli studenti del Politecnico provenienti dalla regione del Fujian, lontanissima dalla provincia dell'Hubei. Intanto, dovrebbe essere dimessa oggi la paziente di Ruffano ricoverata al Policlinico di Bari, dopo l'esito negativo dei contro esami effettuati dall'ospedale Spallanzani di Roma.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA